



Rosanna Massarenti
Direttore

Evitare sprechi, inefficienze ed esami inutili fa risparmiare miliardi di euro al SSN

SANITÀ PUBBLICA

Risparmiare non è tagliare

Molte persone già sono costrette, da anni ormai, a rinunciare a cure mediche essenziali, perché non possono permetterselo (vedi a pagina 26). Il recente taglio di 2,35 miliardi alla spesa sanitaria varato con decreto lo scorso agosto - da sommare ai tagli lineari degli ultimi anni - sottrae ancora risorse al nostro sistema pubblico e rischia di mettere in crisi il nostro eccellente modello universalista, pensato per garantire a tutti i cittadini il diritto alla salute e alla cura. La situazione è molto preoccupante, visto che si prospettano ulteriori tagli alla spesa sanitaria entro la fine dell'anno. La buona formula deve essere: spendere meglio, e non spendere meno. La vera priorità è razionalizzare la spesa ed evitare gli sprechi (stimati dal Gimbe in 25 miliardi di euro l'anno), intervenire sulle inefficienze, allontanare dalla sanità il malaffare. Che tradotto in pratica significa fare cose utili non solo ai bilanci ma alla società e alla tutela della salute. Negli ultimi anni si è abusato di quella che viene definita medicina difensiva, cioè si è fatto un eccessivo e inutile ricorso a visite specialistiche ed esami diagnostici. Perciò, va bene che il nuovo decreto punti sull'appropriatezza delle prescrizioni e disincentivi gli esami se non servono: 180 prestazioni erogate dal servizio sanitario - tac, risonanze magnetiche, test di colesterolo... - saranno eseguibili solo in presenza di fattori di rischio documentati. Non va bene però limitarsi a punire i medici e tanto meno tentare di scaricare altri costi sui cittadini. La necessità di risparmiare deve rappresentare una buona occasione di responsabilizzazione e riflessione sia dei medici sia dei pazienti sulle scelte da fare per la propria salute. D'altra parte è la cultura che deve cambiare: se non si lavora su appropriatezza ed educazione sanitaria e non si ribaltano certe logiche di business, nessun taglio basterà mai a sanare la situazione, anzi, servirà solo a mettere ancora più in difficoltà chi non ha soldi per curarsi o a spingere chi può a pagare di tasca propria, incentivando la sanità privata. Speriamo anche che, come è stato previsto dal decreto, si riesca a controllare e dare assoluta trasparenza alla spesa per beni e servizi, fra cui i dispositivi medici, e agli appalti nelle strutture pubbliche. Infine, lo ripetiamo da mesi, auspichiamo che entro fine anno arrivi anche la liberalizzazione dei farmaci, che potrebbe consentire ulteriori risparmi. I soldi risparmiati devono essere utilizzati per migliorare le strutture e la qualità delle prestazioni, incentivare il personale sanitario e garantire a tutti l'accessibilità ai servizi e alle cure. Non tagliati, please.